

L'opinione

Che follia spacciarla per attrattore turistico

Raffaele Aragona

Sono decisamente allarmanti le ultime notizie riguardanti le «regole non regole» della movida cittadina. Il sindaco ribelle abbandona ogni ordine e stabilisce una deroga a quanto previsto dall'ordinanza in vigore che, bene o male, assicurava un po' di tranquillità ai residenti da un decennio sempre più oppressi dal caos e dal frastuono che accompagna le loro notti. Una deroga che rappresenta un esplicito avvicinamento dell'amministrazione verso i titolari dei baretto. Non c'è allora da meravigliarsi se ie-

ri, in Consiglio comunale, anche il Movimento 5 Stelle ha finito per attaccare il sindaco su questa nuova deregulation selvaggia: il fatto costituisce un elemento politico certamente nuovo e significativo del quale l'amministrazione non potrà non tener conto. La deroga, in verità, è limitata ai giorni più o meno festivi di aprile e di maggio, in tutto sette giorni nei quali è previsto un aumento di afflusso di turisti (!). Nella movida napoletana, infatti, viene addirittura ridicolmente individuata un'attrazione turistica che in realtà non c'è.

> Segue a pag. 40

Dalla prima di cronaca

Che follia spacciare la movida per attrattore turistico

Raffaele Aragona

Ameno di non voler considerare in tal senso lo sbarco di giovani provenienti dalle periferie e dall'hinterland.

Sarebbe certo poco augurabile che il turista, quello vero, preferisca addentrarsi nelle strade, nei vicoletti e nelle piazze anziché godere delle tante autentiche attrattive della città, naturali, artistiche e di cultura; può soltanto capitare che, nel rientrare in albergo, egli resti bloccato dalla calca che ne ostacola il normale percorso. È accaduto, e accadrà ancora, che sia risultata impresa ardua percorrere le stradine della movida, specie quelle di Chiaia, a causa dello smisurato numero di persone addensate all'esterno di bar e di altri analoghi esercizi.

A fronte di questo preteso uso della movida, invocata come crescita turistica, deve pure rile-

varsi come il suo degenerare leda le regole del civile convivere e aumenti il degrado, con grave danno per il turismo, quello vero. A parte l'ormai conclamata annosa protesta dei residenti cui la movida procura danni in termini di vivibilità, specialmente notturna minacciandone il riposo, ci sono stati - e, con ogni probabilità, continueranno tristemente a esserci - avvenimenti che diventano maledettamente simbolici, specie in un momento in cui la città dovrebbe tentare di recuperare la propria immagine. Essi confermano come il grado di pericolosità e di degrado sia alto anche in zone a tempo ritenute di pregio, oggi polo di attrazione di numerosi giovani per i quali l'alcool - e altro ancora - determina condizioni facilmente passibili di generare eventi a rischio; a ciò si aggiunge il non edificante spettacolo di giovani che appaiono del tutto disimpegnati e non si comprende come, all'in-

domani, essi possano serenamente e proficuamente dedicarsi allo studio o al lavoro.

Un tempo, alle proteste continue dei residenti, si unirono quelle dei commercianti tradizionali ancora rimasti sul posto e che denunciavano i propri disagi e quelli della propria quasi perduta clientela e la stessa Confcommercio chiedeva al governo misure per contenere la moria di negozi, anche agendo in via tributaria per una riduzione degli affitti. Oggi la stessa Confcommercio, insieme con l'associazione dei baretto, si allinea alle decisioni del sindaco e plaude a questa nuova deregolamentazione che lascia tutti sconcertati. Se fino a oggi è capitato sempre di lamentarsi di come le regole fossero fatte poco rispettare, ora la situazione cambia perché ci si trova di fronte a un loro completo abbandono. Nessuna meraviglia: siamo nella città ribelle!